

Poi pretē-
de, che gli
rilassi Fer-
rara.

E'l Duca
d'Urbino
gli occupa
Reggio.

Per lo che
fugge da
Roma il
Duca.
Ritornan-
do a Ferr-
ra.
Che troua
già assali-
ta.
E prefer-
uata;

Pensa la
Republica
di acqui-
stare Bre-
scia, e Cre-
ma.

ne. Cominciarono li Congressi; mà nel loro bel principio hebbe il Duca vehemente occasione di dubitare che non così facilmente finisse il rancore fino che cōtinua l'interesse. Trouò, e glie lo comunicarono chiaramente i Cardinali deputati, risoluto Giulio di seco non riconciliarfi mai senza il libero rilascio di Ferrara, dandogli in cambio la Città d'Asti, la quale s'era, trà l'altre di sopra narrate, resa anch'ella volontaria all'esercito de' Collegati, e per ciò pretendeua la Sātità Sua di potere di essa disporre, come all'Apostolica Sede spettante. Riempì d'ogni sospetto Alfonso tale inaspettata richiestam, a fouraggiunse poi vna pruoua ancor maggiore, che gli conuertì il sospetto in sicurezza. Gli peruenne auuifo, che hauesse il Duca d'Urbino occupato Reggio. Egli perciò trouandosi da tante parti assalito, non più vide, nè opportunità, nè prudenza, per fermarsi maggiormente in Roma, con la sua persona in pericolo, e con Ferrara esposta alla discrezione de' suoi nemici. Fece, che lo stesso Ambasciatore Spagnuolo, il quale ne hauea già riceuuta la parola, chiedesse al Papa la licenza del suo partire, e vi si accompagnò nell'istanza Fabritio Colonna, che, già rimasto prigioniero de' Francesi, e cōseguita col fauore d'Alfonso la sua libertà, gli era obbligato della vita. Ma la Beatitudine Sua, nulla curando gli officij e le intercessioni nè dell'vno, nè dell'altro, negò loro apertamente di acconsentire; anzi per Roma diuulgossi, che già fosse deliberato nell'animo di fermar' Alfonso prigioniero, perciò Fabritio, che lo haueua quiui accompagnato, e seco trattenutosi di compagnia, si risolse di non lasciarlo per verun modo così miseramente perire; ed entrò anche nella sua opinione l'Ambasciatore Spagnuolo, già parimente obbligato à saluarlo. Concertatone dunque il modo, Prospero montò à Cavallo, e con lo spalleggio di molti trattolo fuori di Roma, e in libertà, egli finalmente arriuò saluo in Ferrara, quiui ritrouandoui; Che il Duca di Urbino, dopo preso Reggio, s'era condotto à combatterla; ma ch'ella hauea rispinti valorosamente gli assalti; sloggiati i nemici, e liberatafi dal pericolo.

Mentre la Republica trà questi tanti accidenti continuaua à compiacere al Pontefice, & à secondare i di lui feruenti desiderij, pensò di profittar' anch'ella vna volta a' suoi interessi, e specialmente di rimpossessarfi di Brescia, già tolta con la strage horrēda, che si è espressa, e di Crema insieme. Trouauasi contro alla prima più ancora stimolata à farlo da vna sortita in quei giorni succeduta di mille Fanti, e di quattrocento Caualli Francesi con molte vccisioni, e depredationi, e se bene accorsoui gran numero de' Veneti, ed ammassatafi molta gente del paese, ne fosse stata tagliata d'essi ancora vna gran parte, e ritolte loro le reprefaglie,
rad-